

ANIMO UN GOVERNO C'È



Domenico Sinimaso

L'ESECUTIVO LETTA PUÒ FARE BENE.
LE VALUTAZIONI DEL POLITOLOGO
ANTONIO MARIA BAGGIO

Coraggio, abbiamo un governo, il 62° della storia repubblicana. E resiste già da un mese, nonostante le improvvise esternazioni di qualche ministro e alcuni mal di pancia in seno ai partiti che lo sostengono. Dopo 61 giorni di disorientamento politico successivo al voto (24-25 febbraio) e 127 dalla crisi dell'esecutivo tecnico di Monti, il 46enne pisano Enrico Letta è alla guida di una compagine non priva di gravi incognite, prima tra tutte la sua stessa durata. Un elemento di non poco conto. Eppure questo limite non sembra preoccupare un analista come Antonio Maria Baggio, docente di Filosofia politica e coordinatore del dipartimento di Studi politici dell'Istituto universitario Sophia di Loppiano (FI), nonché direttore della rivista di cultura *Nuova Umanità*.

Prof. Baggio, è il migliore dei governi possibili quello in carica?

«È l'unico che siamo riusciti a fare. Per giudicarlo bisogna ricordare il contesto, ovvero che usciamo da un periodo di "governo del presidente" – che era stato affidato a Mario Monti – e si dovette ricorrere a quella formula per la manifesta sfiducia

che gli altri Paesi avevano palesato nei confronti dei nostri governanti di allora. Il voto dello scorso febbraio, a causa della legge elettorale, ci ha messi nell'impossibilità di formare quel governo politico stabile di cui avevamo estremo bisogno».

Che profilo possiede allora il governo Letta?

«Questo governo è nato accompagnato da una sorta di "tutela istitu-



P. Giannotti/LaPresse



R. Monaldi/LaPresse

Riunione del governo Letta nella sala del Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi. A fronte: giuramento del premier Letta e saluto di Napolitano.

zionale” del presidente Napolitano, ma è un governo politico; ed è fatto non per durare l’intera legislatura, ma per realizzare alcune cose essenziali prima di andare alle prossime elezioni. E, allora sì, fare in modo che, con il voto, ci sia una maggioranza chiara che esprima un governo politico, il quale possa elaborare una proposta al Paese di lunga durata con una visione dell’Italia. Cosa che per questo governo non è possibile».

Lei dunque preferisce questo governo rispetto all’ipotizzato ritorno alle urne?

«Quello che vedo dal punto di vista delle necessità del Paese è avere un governo che raggiunga alcuni obiettivi essenziali: anzitutto far fronte alla situazione economica, consolidando tutte le azioni positive intraprese in diversi settori dal governo Monti, ma prendendo provvedimenti nuovi e condivisi in materia economica per dare fiato finalmente alle famiglie e alle imprese; poi, accogliere alcune importanti e giuste proposte del Movimento 5 Stelle che chiedono trasparenza e pulizia della politica, cambiamento dello stile di

vita con il quale viene fatta e riduzione drastica dei suoi costi, oltre alla garanzia di una maggiore partecipazione dei cittadini alle decisioni: queste ultime esigenze sono importanti per diminuire la distanza tra cittadini e politica; il terzo obiettivo indispensabile è riformare la legge elettorale per avere una maggioranza chiara. Queste non sono le soluzioni ai nostri problemi, ma solo le premesse minime per provarci».

Cos’altro bisognerebbe fare di prioritario?

«Ricostruire le forze politiche nella loro dignità, nella loro cultura e nei loro progetti; e dobbiamo cominciare a farlo in questo periodo di tempo che ci viene concesso dal governo Letta. Quando Berlusconi fece un passo indietro, il suo partito si disgregò, rivelando la propria inconsistenza; solo il suo ritorno lo ha rimesso

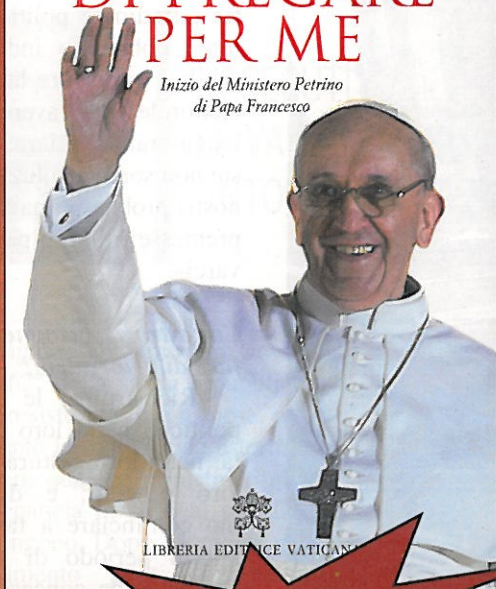
in piedi. Ma l’Italia ha bisogno di una grande partito di centrodestra, di un progetto liberale promesso e mai mantenuto; un centrodestra che stia in piedi da solo, non perché sorretto da un padre-padrone. A sinistra le cose non vanno meglio: il Partito democratico, davanti alla sfida di comporre un governo, si è frantumato a sua volta. La verità è che a destra come a sinistra, dopo il periodo del grande crollo ideologico e morale (1989: muro di Berlino; 1992: Tangentopoli) nessuno ha più lavorato seriamente sulla ricostruzione delle culture politiche e dei partiti e dei progetti che le devono sostenere e realizzare».

Libreria Editrice Vaticana

NOVITÀ

VI CHIEDO DI PREGARE PER ME

Inizio del Ministero Petrino
di Papa Francesco



Pagine: 96
Prezzo: € 7,00

“

E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza

”

Franciscus

**Dal giorno dell'elezione
al Lunedì dell'Angelo**

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

tel. 06/698.81032 - fax 06/698.84716 - commerciale@lev.va
www.vatican.va - www.libreriaeditricevaticana.com

Il rischio che il governo Letta non concluda molto è elevato. Nutre dubbi al riguardo?

«Questo governo ha accettato una sfida colossale, quella dell'unità sulle cose fondamentali per il bene del Paese. Certo, potrebbe cadere ogni giorno. Molto dipende anche dal sostegno critico e vigilante con il quale i cittadini ne accompagneranno i lavori.»

Il giovane Letta e l'età media così bassa del governo possono avviare un cambiamento sostanziale della scena politica?

«Con l'abbassamento dell'età dei governanti abbiamo raggiunto una condizione di normalità umana e politica che si avvicina agli altri Paesi. La giovane età, naturalmente, non è garanzia di capacità, è necessaria ma non sufficiente, perché la nuova generazione che arriva al potere sia davvero una classe dirigente: deve dimostrare di esserlo.»

Quale scelta l'ha colpita di più nella definizione della squadra governativa?

«In generale, mi hanno convinto – a parte i ministri “necessari” allo scopo di ottenere equilibri politici – i numerosi ministri scelti in base alla loro capacità di lavorare nel settore in cui sono stati messi. Ne è un esempio la signora Emma Bonino agli Esteri. Non condivido le sue posizioni su tutti i temi bioetici; io personalmente e anche *Città Nuova* ci siamo trovati regolarmente su sponde opposte rispetto ai radicali su questi temi. Ma Emma Bonino ha anche ricoperto incarichi istituzionali internazionali, svolgendo i quali si è battuta per i diritti dei soggetti deboli, per esempio dei bambini e delle donne. Se Emma Bonino porta nel suo lavoro ministeriale questa sensibilità, allora ha tutto il mio sostegno.»

«Penso che il presidente Letta abbia cercato di valorizzare la parte più positiva di coloro che ha potuto scegliere liberamente, cercando di ottimizzare il meglio di culture diverse. Questa è buona politica.»

Come valuta allora l'idea della commissione per le riforme?

«La commissione è di una superfluità totale, perché ci sono già gli strumenti per fare le riforme. Dedichiamoci al lavoro seriamente e prepariamo le condizioni affinché gli italiani, recandosi alle urne la prossima volta, possano scegliere tra proposte politiche diverse ma credibili, capaci di proporre, ciascuna, una “visione” lungimirante del Paese, concorrente ma non nemica dell'altra.»

Paolo Loriga